



Forbes

INSIGHTS

LEADER IN AZIONE

con BISCOZZI NOBILI PIAZZA*

Le sirene di una patrimoniale

Nella legge di Bilancio 2021, era stato presentato un emendamento, poi non approvato, teso a istituire un'imposta sostitutiva sui propri capitali. La proposta ha riacceso antichi timori

Le note delle "Notti Magiche" della Nannini e di Bennato si erano spente da tempo e neanche gli occhi spiritati di Totò Schillaci (che avevano alimentato un'estate di sogni solo due anni prima) poterono venire in soccorso degli italiani quando il 10 Luglio 1992 si svegliarono "alleggeriti" da un prelievo forzoso dello 0,6% applicato sul saldo del proprio corrente, materializzando così uno dei peggiori incubi fiscali di sempre: l'imposta patrimoniale (applicata peraltro, in quella occasione, sullo strumento che da sempre risultava essere emblema della capacità di risparmio).

Sono passati quasi 30 anni dal quel dì e anche se i cittadini e le imprese devono sempre più convivere (volenti o nolenti soprattutto da fine 2011 in poi) con imposte di natura patrimoniale (ICI, poi divenuta IMU, IVAFE, IME, Imposta di Bollo etc...), aleggia sempre sul loro capo come una spada di Damocle (dal crine via via più sottile) il rischio che ne venga istituita una complessiva "a regime" che colpisca qualsiasi tipo di patrimonio detenuto, in Italia o all'estero, da soggetti fiscalmente residenti in Italia.

I problemi economici aggravati dall'attuale pandemia (2020 "The worst year ever" ha titolato emblematicamente il Time a Dicembre) hanno ovviamente reso ancora più attuale tale tematica.

Mentre scriviamo il Prof. Mario Draghi ha giurato con il suo governo davanti al Presidente della Repubblica; situazione che può evocare nella mente di alcuni l'attenzione alle modalità di tassazione dei patrimoni applicate nel 2011 dell'ultimo Governo guidato da un "tecnico". Estraniandoci in questa sede da analisi e valutazioni macroeconomiche sul significato di un'imposizione (straordinaria o meno) che colpisca i patrimoni oltre ai redditi, vale invece la pena di ricordare che, a fine Novembre dello scorso anno, nel corso



Massimo Foschi

dell'esame della Legge di Bilancio 2021, era stato presentato un emendamento da parte di Parlamentari della maggioranza (poi non approvato e trasfuso nel testo definito) teso ad istituire un "imposta sostitutiva sui patrimoni".

A memoria si tratta del primo tentativo nel recente passato di dare forma organica in sede parlamentare ad una imposta di natura patrimoniale.

Nella mente del Legislatore tale imposta (che avrebbe assorbito l'IMU e l'imposta di bollo sui conti correnti e sui depositi titoli) si sarebbe dovuta applicare su patrimoni detenuti da persone fisiche, sia in Italia che all'estero, di importo superiore a € 500.000, con aliquote crescenti.

In particolare l'aliquota dello scaglione inferiore sarebbe stata pari all'0,2% fino a 1 Milione di Euro mentre quella massima sarebbe stata del 2% per patrimoni superiori a 50 Milioni di Euro.

Forse anche in ragione del fatto che l'emendamento non ha trovato (per il sollievo dei contribuenti potenzialmente interessati) sbocco nel proseguo dei lavori parlamentari, si deve segnalare che la tecnica legislativa proposta (non particolarmente sofisticata ed analitica) avrebbe lasciato spazio ad un numero

elevato di dubbi interpretativi sia sul perimetro di applicazione che sulla concreta modalità di assolvimento della stessa.

Nonostante lo scampato pericolo, l'argomento resta sempre di grande attualità, come chi svolge la nostra professione ben sa, considerando il numero crescente di domande e quesiti che vengono posti sul tema da parte dei clienti, preoccupati di dover far fronte ad un'imposizione che vada a colpire patrimoni che sovente sono stati formati con redditi già assoggettati ad imposizione.

Premesso che la nozione di "imposta patrimoniale" può celare numerose varianti che ne possono modificare notevolmente l'impatto reale sui contribuenti (ovviamente in primis per effetto della modalità di quantificazione della base imponibile e delle aliquote applicabili), non si può negare che la presentazione di una proposta di legge al riguardo ha riacceso antichi timori ed incertezze su imposizioni straordinarie che possano essere applicate a sostegno delle finanze pubbliche in un periodo di grave crisi economica (amplificata dagli effetti di quella sanitaria) come quello che stiamo attraversando attualmente.

* Di Massimo Foschi, Socio di Biscozzi Nobili Piazza